

Speciale Europei

E DUE

Le cose a Goteborgo si stanno mettendo bene e se va avanti così si rischia (con gioia) di dover dare ragione agli ottimisti ad oltranza che hanno previsto per l'Italia un bel gran bottino di medaglie. Una medaglia al giorno leva le paure d'intorno...

Sarebbe meraviglioso

Dopo la bellissima serata italiana di ieri, quando Howe ha conquistato, finalmente, il tetto della vecchia, grande, cara Europa, volando più lontano di tutti per la gioia di Mamma Renée (beh, almeno in fatto di mammonismo il Nostro ha i titoli per esser italiano al cento per cento), ed anche nostra, questa sera ci è arrivato un altro signor regalo: il bronzo nella 20 Km di marcia donne.

La marcia, specialità di poveri, come si sa non ci ha mai tradito. E non ci ha traditi neppure questa volta grazie all'appassionata ed appassionante azione di un gentile fanciulla di quel Piemonte da sempre terra di grandi faticatori del "tacco-punta". Elisa Rigaudò ha centrato l'obiettivo. Medaglia di bronzo agli Europei, in una gara estremamente qualificata e resa dura dal tracciato tutto a saliscendi. La bionda finanziaria, nel senso di militare della Guardia di Finanza e non maneggiatora di miliardi, arrivata in sordina a questi Europei, conscia delle sue capacità più volte espresse, più volte conclamate ed acclamate dalla stampa, ma niente...il risultato in quelle competizioni che contano, semplicemente non veniva...Sesta alle Olimpiadi di Atene, settima ad Helsinki...ma per carità, non citiamo più Helsinki!... Infatti dopo mesi di preparazione silenziosa, è arrivato il suo momento: su un tracciato duro, muscoloso, con continui sali-scendi, lei la reginetta della marcia italiana ha confermato il suo valore e i suoi ancora ampi margini.

Elisa allenata da Sandro Damilano, vive in provincia di Cuneo e manco a dirlo, studia Scienze della comunicazione, riuscendo, forse per questo, a coniugare meglio di ogni altro cultura e sport.

La sua è stata una gara all'insegna dell'intelligenza, innanzi tutto. Ha lasciato andare via la russabianca Turava che per oltre tre quarti di gara ha marciato sotto i tempi del record mondiale. Poi ha lottato a lungo con la russa Kaniskina lasciandola andare solamente all'ultimo chilometro per contenere il ritorno della norvegese Platzer. Alla fine la Turava ha chiuso in 1h27:08, seconda la Kaniskina in 1h28:35, terza la Rigaudò appena due secondi dopo. L'azzurra, alla sua prima medaglia importante, è rimasta oltre un minuto sopra il record personale ma questo podio può essere un passo fondamentale nella carriera di un talento annunciato della specialità. Le altre azzurre: 16. la Orsini in 1h33:10, 18. la Giordano in 1h33:56. Da segnalare la "vittoria" nell'alto dei nostri atleti che seppur lontani dal podio han fatto onorevolmente la loro parte. : il primo a fermarsi è stato Bettinelli, a 2,24, poi i fratelli Ciotti a 2,27, con Nicola sesto e Giulio decimo. Fratelli Ciotti che come giustamente c'informa l'infallibile Roberto Quercetani non sono i soli gemelli dell'atletica mondiale. Se da una parte va detto che i nostri non sono riusciti a migliorarsi nell'occasione principale della stagione, va anche sottolineato come la gara di Goteborgo, a differenza di quella tanto vituperata di Helsinki 2005, è stata di altissimi contenuti tecnici: per andare sul podio bisognava superare i 2,34, il che toglie ogni rammarico. Qui vittoria a sorpresa al russo Silnov elevatosi a 2,36 davanti al ritrovato ceko Janku, argento, e allo svedese Holm, bronzo, entrambi a 2,34 come l'altro svedese Thornblad, che su una misura che fino a ieri era primato mondiale stagionale non sale neanche sul podio...

Come da copione Gianni Carabello nei 400 hs Gianni Carabelli ha svolto in pieno il suo compito, finendo secondo nell'ultima delle tre semifinali in 49.97 e accedendo alla finale. Il carabiniere è stato eccellente per tre quarti di gara, poi è andato un pochino spegnendosi, ma il traguardo che si era posto per questa manifestazione è stato centrato in pieno. Eliminata nei 400 Daniela Reina, ma anche in semifinale la marchigiana ha mostrato tutto il suo talento finendo quinta in 52.13 a soli 6 centesimi dal personale stabilito in batteria. Risultati che lasciano presagire ottime cose per il futuro, soprattutto se si deciderà a passare agli 800. Bene anche Alessandro Cavallaro, finalmente grintoso e combattivo come non lo si vedeva da anni. Il velocista delle Fiamme Gialle centra la semifinale dei 200 in 20.91, mentre Anceschi è stato squalificato nella sua batteria. E, chissà, domani è un altro giorno. Ci basterebbe come oggi.